

Una Boule Di Vetro Con Tre Pesci Rossi... Freinet, Lodi, Ciari... un'aria sbiadita?

Cronaca di una scuola annunciata.

Comitati Buona Scuola del Veneto

Riprendo quest'anno, come insegnante, **un nuovo ciclo con la prima elementare**. L'emozione è sempre forte, la voglia di ripartire grande come fosse la prima e non la terza o quarta volta che ricomincio.

I bimbi piccoli entusiasmano sempre, danno un senso di rinnovamento, di potenzialità in fieri che non puoi trascurare e ti prepari: riprendi i sacri testi e rinsaldi le tue certezze pedagogiche; t'immergi poi nei nuovi testi per un aggiornamento che ringiovanisca la didattica, le dia una sferzata moderna che sappia cogliere il modo di apprendere dei bimbi nuovi.

Programmi, prendi appunti, metti da parte idee interessanti, riordini storie, filastrocche, fiabe, giochi che sono stati da sempre affascinanti cavalli di battaglia, brani musicali, ritmi, drammatizzazioni.

Per buona parte dell'estate il pensiero e le azioni vanno in quella direzione. Ci pensi anche la notte, ti svegli all'alba con due o tre idee luminose e soddisfatta accumuli nella tua cartellina di lavoro.

Intanto cerchi di prefigurarti come saranno questi bimbettini. E così ci attendiamo.

Arriva settembre. A due giorni dalla prima campanella conosci la tua collega.

Sembra bene, ha entusiasmo, è sorridente, è esperta di musica.

Non resta molto tempo e ci affanniamo a sistemare l'aula. Vogliamo un ambiente accogliente: negli angoli creiamo punti di conforto: l'angolo della lettura con un tappeto, dei cuscini (il tutto recuperato a casa) e una piccola libreria; l'angolo del "dipingo, taglio, costruisco" con un tavolo arredato di colori, pennelli, cartoncini e quant'altro; l'angolo del contare con un tavolo ricco di bottoni, pietre colorate, tombole, giochi da tavolo.

Nella festa

il caro Freinet con Ciari, Lodi, antichi maestri.

Un tavolo con qualche piantina sarà l'area giardino e completa l'atmosfera **una boule di vetro con tre pesci rossi**, antica tradizione che mi ha sempre accompagnata per ogni generazione di bimbi nuovi.

Domani, un po' prima del suono della campanella, ci spolmoneremo a gonfiar su un po' di palloncini colorati, uno per bambino. Intanto sistemiamo in cerchio, al centro dell'aula, 24 sedioline, tante quanti sono i bimbi più due per noi. Pensiamo così

di creare un'atmosfera più intima per le prime conversazioni, magari con i pesci rossi al centro, per fare amicizia.

I banchi li potremo addossare al muro. Ma per ora questo problema non c'è perché non ci sono banchi da addossare, non sono ancora arrivati i banchi.

Il segretario dice di averli ordinati ai primi di luglio, quando ho detto che mancavano, ma dal Comune ancora nessun invio. Chiedo di sollecitare. Lo ha fatto. Siamo speranzosi. Forse domani. Intanto, per l'atmosfera, va bene così.

Il primo giorno va alla grande: i pesci primi attori sbloccano le nostre emozioni e avviano calde conversazioni. Nessuno piange, tutti carichi di aspettative. Bello.

Esploriamo insieme la scuola, raccontiamo una storia e su quella scia sistemiamo per terra quattro cartelloni, come fossero tavoli da lavoro, e lì per piccoli gruppi anche loro ci raccontano una storia a colori. E' ancora estate, per terra si sta bene.

Poi c'è la terrazza per i giochi insieme, giochi di conoscenza.

Viene a trovarci la Preside. Dopo i saluti di rito si accorge della assenza dei banchi. Impegna la bidella per una ricerca a tappeto di tutti i possibili banchi 'piccoli' disponibili nel piano. Il risultato arriva verso le ore 13 con una raccolta di tavoli di varie misure, non tutti compatibili con le sedie a disposizione e comunque non sufficienti per il numero di alunni. Con rammarico siamo costrette a rinunciare ai nostri angoli creativi per arrivare al numero di tavoli necessari. L'ottimismo non ci abbandona.

Una volta sistemati i posti ci rendiamo conto che 22 sono proprio tanti, ci resta ben poco spazio per organizzare piccoli gruppi di lavoro o per lasciare gli alunni liberi di organizzarsi: si passa a stento. Bisognerà uscire dalla classe per dividersi in gruppi: già, ma anche questo sarà di difficile realizzazione senza le nostre ore di compresenza. Va beh!, ci penseremo.

Ora di pranzo: tutti in fila a lavare le mani. Arriviamo ai bagni e, sorpresa!, l'acqua non esce dai rubinetti, la pressione non va. Ma come? Ancora questo problema? Ma è più di un anno che lo segnaliamo.

Tutti giù alla materna, vediamo se ci ospitano nei loro bagni.

Nel pomeriggio, in classe, ultimiamo i cartelloni, ma dobbiamo continuamente spostare i banchi perché il sole nell'aula è

accecante e non ci sono le tende.

Per fortuna il nostro gruppo genitori è molto partecipe e sollecito: già dal giorno dopo si propongono di acquistare loro le tende. Chiediamo alla Preside che si raccomanda però che abbiano il certificato di tende ignifughe. Per la sicurezza, naturalmente. Bene, anche questa è fatta.

Gli stessi genitori hanno già saputo dai bambini che non possono lavarsi le mani nelle ore di maggiore necessità e così, con molta discrezione, direi, corredano i loro piccoli di flaconcini di disinfettante: meglio essere prudenti con la stampa e la pubblicità che insistono sulla cura dell'igiene e la prevenzione contro **questa influenza funesta...**

Una mamma, con un buon colpo d'occhio, si rende subito conto che in classe, con tanti bambini, sarà complicato far entrare troppa roba e propone di comprare, sempre i genitori, dei ganci da appendere in corridoio per ospitare zaini, sacchetto dell'igiene, grembiule per la pittura etc. Ottima idea.

Grazie. Chiediamo alla preside: non si possono fare troppi buchi nelle pareti, si rovinano. Meglio comprare delle bacchette di legno. Attenzione poi, alle sporgenze. Quanto aggettano questi appendiabiti dal muro? Tenete presente il problema della sicurezza. Un altro papà si è accorto che la terrazza dove i bambini giocano è completamente spoglia e si offre di procurarci qualche bella pianta per allegerirla. Che carino!

Propongo alla Preside che rifiuta con cortese determinazione: per carità!

E la sicurezza? I bambini inciampano e ci possono sbattere la testa!

Intanto gli stessi bambini cominciano a dare segni di sofferenza: le loro gambe restano spesso prigioniere e contuse dalle misure un po' strampalate dei banchi.

Ricordo al segretario di sollecitare l'invio dei banchi ma la Preside è perplessa: pare che in realtà non si sappia bene chi deve occuparsi di questo acquisto: il Comune non ha ben chiaro a chi spetti l'onere e il piacere.

Ma siamo fiduciosi nella sicurezza.

Intanto le colleghe fiduciarie nei corridoi vagano con aria da funambole effettuando tripli salti mortali per incastrare in quella fatidica ragnatela che è il **foglio orario le nostre ore di "disponibilità" (ex compresenze)** a supplire i colleghi assenti. Per quante acrobazie riescano a fare quel foglio

conserva sempre qualche angolino scoperto. Che impertinente.

Ci hanno cambiato l'orario già sei volte, il mio piano di lavoro è un po' isterico.

Intanto ci chiedono con urgenza di presentare la programmazione dei progetti, delle uscite e campi scuola.. Ci avvertono però che non si potrà contare sull'aiuto della collega per le uscite o quant'altro perché non si possono recuperare ore pescando da quelle di disponibilità che vanno alle supplenze e non ci sono soldi per ore aggiuntive. Tutto volontariato. E la musica, il teatro, le mostre? E da volontario chi mi copre un eventuale incidente? E la sicurezza?

Ripenso ai bei tempi, questa estate al sole, quando programmavo tutte quelle belle attività con i miei nuovi bambini.

E' passato un po' di tempo ma non è che sia riuscita a fare molto da allora, abbiamo sempre qualcosa da risistemare, qualche carta da riempire, qualche circolare minacciosa da interpretare, qualche diritto da cancellare.

Caspita! E già passato un mese ma dei banchi neanche l'ombra!

Freinet, Lodi, Ciari hanno sempre più un'aria sbiadita.

Per mandare un messaggio a questo gruppo, invia una email a comitati-buona-scuola-del-veneto@googlegroups.com

Cara maestra, che si può dire? coraggio. Con un piccolo gruppo mce stiamo scrivendo un fascicolo operativo sul metodo naturale. Ci rendiamo conto man mano di fare un lavoro che sembra extraterrestre. Che fare? Non resta che ridere...con i bambini. Il riso fa bene. Sono disponibile per ogni consiglio e supporto, ciao Giancarlo Cavinato